

## I Grandi della Terra in mostra a Modena

8 febbraio 2014 - [Mostre e Società](#).



La Galleria civica di Modena inaugura il 22 febbraio la mostra “Fotogiornalismo e reportage. Immagini dalla collezione della Galleria civica di Modena”, realizzata interamente con materiale proveniente dalle proprie raccolte.

La rassegna propone al pubblico una significativa selezione di opere dalla raccolta di fotografia con un progetto incentrato sul fotogiornalismo e sul reportage.

In mostra gli scatti di nomi che hanno fatto la storia della fotografia di reportage a livello mondiale come Weegee, Henri Cartier-Bresson, Tim N. Gidal, Robert Capa, Werner Bischof, William Klein, oppure, per stare sul territorio italiano, Caio Mario Garrubba, Mario De Biasi, Gianni Berengo Gardin e Ferdinando Scianna.

Per la prima volta saranno esposte tutte assieme fotografie che illustrano momenti storici diversi di cui sono stati protagonisti fra gli altri Che Guevara, Fidel Castro, Konrad Adenauer, Bill Clinton e Nelson Mandela, oppure che documentano episodi cruciali, conflitti, viaggi, esplorazioni e indagini sociali come le drammatiche vicende del Cile durante la dittatura di Pinochet, la rivoluzione ungherese del '56, la strage dei Watussi in Burundi nel '64, la caduta del muro di Berlino.

Le immagini che documentano l'indagine sociale vanno ricordate una selezione dalla serie “Native Americans” di Adam Clark Vroman che racconta la vita quotidiana delle popolazioni indigene della zona di confine fra Messico e Stati Uniti d'America alla fine dell'Ottocento, alcuni scatti di Gianni Berengo Gardin dedicati alle comunità di zingari in Italia e alcuni ritratti di donne algerine costrette a farsi fotografare a volto scoperto per i documenti di identificazione durante la colonizzazione francese degli anni Sessanta. Il ritratto di una anziana donna scattato nelle Filippine nel 1976 porta la firma di Gina Lollobrigida. (Fonte Ansa)

**Ismaele El Swaky**

## La mafia in Emilia Romagna Sotto processo

13 febbraio 2014 - [Scuola e Società](#).



La costituzione di Parte Civile di Associazioni ed Enti.  
Intervengono:

Enza Rando, Responsabile Ufficio Legale Libera  
Stefania Pellegrini, Docente di Mafia ed Antimafia

L'incontro si terrà il prossimo 21 febbraio 2014, dalle 15:30 alle 17:30 presso l'Aula Grande di Palazzo Malvezzi (Scuola di Giurisprudenza), via Zamboni 22.

## Faccia a faccia con Cécile Kyenge

13 febbraio 2014 - [Mostre](#), [Scuola](#) e [Società](#).



Dopo l'esperienza di "choose the piece" e di "this is your land", il museo civico archeologico di Modena ha pienamente acquisito la dimensione di luogo condiviso in grado di intercettare gli interessi di una città in cui la componente di cittadini di origine straniera arricchisce le relazioni e stimola la progettualità.

Lo ha dimostrato, con la mostra "Strade" che, oltre alla presenza del sindaco Giorgio Pighi e della direttrice del museo Cristiana Zanasi, ha visto la partecipazione del ministro per l'integrazione Cécile Kashetu Kyenge con la quale siamo riuscite a fare due chiacchiere. È possibile sconfiggere il razzismo attraverso la cultura cioè divulgando le conoscenze di altre tradizioni e storie dei popoli presenti in Italia? «Sconfiggere il razzismo – risponde il ministro modenese – deve partire da questo; se noi diciamo che il razzismo è l'ignoranza, allora è il caso di promuovere le conoscenze di altre culture. È la conoscenza infatti che aiuta a sconfiggere le paure: se noi abbiamo paura dell'altro di fatto cerchiamo di combatterlo, ma se noi lo conosciamo, lo considereremo sotto un' altra prospettiva». Quali azioni il governo pensa di mettere in campo per promuovere l'integrazione? «Ci sono tanti progetti che noi stiamo portando avanti, tra cui la promozione della buona pratica del dialogo sul territorio. Concretamente domani verrà siglato un protocollo che impegnerà le regioni di Italia a portare avanti le politiche di integrazione. Nel frattempo progetti come la mostra "Strade", che ha visto incrociarsi i percorsi di persone provenienti da 15 paesi del mondo che si sono confrontati con le testimonianze della nostra storia locale, rappresentano un passo importante sulla via di un' Europa sempre più multietnica». – Gazzetta di Modena 12 febbraio 2014 — pagina 16 sezione: Nazionale

**Brigitta Dark**  
**Anita Boateng**

## LA NOSTRA INCHIESTA»UN PROBLEMA SPESSO IGNORATO

13 febbraio 2014 - [Dal Branco](#), [Scuola](#) e [Società](#).



«Prof, l'autobus era in ritardo...». Quella che potrebbe sembrare la solita scusa per schivare un'interrogazione o giustificare una certa riluttanza ad entrare a scuola, potrebbe essere invece una sempre più consolidata realtà. Già, perché in base ad un nostro informale "sondaggio" nelle scuole sono sempre più numerosi

gli studenti che lamentano la scarsa sicurezza dei mezzi di trasporto e i conseguenti disservizi da parte dell'azienda pubblici "Seta", denunciando soprattutto i frequenti ritardi, in particolare nelle corse mattutine. In merito al problema della puntualità, diversi studenti che abbiamo interpellato affermano che soprattutto molti mezzi sopraggiungono in ritardo rispetto all'orario di servizio affisso in tutte le fermate. Questo costringe molti ragazzi a prendere la corsa oraria precedente per essere sicuri di arrivare a scuola in tempo. Non meno importante è il problema della sicurezza, in quanto gli autobus raggiungono spesso le fermate affollati, costringendo gli utenti a rimanere in piedi con il rischio procurarsi lesioni nel caso non raro di brusche frenate o di incidente. A Reggio Emilia nei giorni scorsi è accaduta una disgrazia allucinante, con la morte di uno studente. E a Modena qualche settimana fa un autobus ha preso fuoco. In relazione al problema della sicurezza sugli autobus abbiamo intervistato in modo informale e anonimo alcuni autisti, i quali affermano che i mezzi, oltre ad essere spesso affollati, presentano anche anomalie meccaniche varie, dovute al fatto che molti hanno «chilometraggi elevati a cui non fanno fronte riparazioni adeguate». Spesso ad esempio si lamenta la mancata o parziale chiusura delle porte dei mezzi oppure l'irregolare funzionamento delle strumentazioni di bordo. Tornando al problema dei ritardi degli autobus, che interessa da vicino anche le famiglie e le istituzioni scolastiche, abbiamo poi sentito alcuni agenti di mobilità dell'azienda municipalizzata della nostra città, i quali affermano, al contrario di quanto lamentato dai pendolari, che sono «sporadici» i casi in cui i loro mezzi sopraggiungono in ritardo e dovuti principalmente a cause a loro «non imputabili» come il traffico o i disguidi in stazione al momento della partenza. E così, con questa versione più rassicurante, siamo al punto di partenza. Ci chiediamo comunque se non sia il caso di fare una maggiore manutenzione sui mezzi, sostituendo quelli più datati e con chilometraggi elevati e aumentandone il numero in servizio negli orari di punta per non mettere a rischio l'incolumità dei ragazzi. È chiedere troppo?.

ubblicato su Gazzetta di Modena il 12 febbraio 2014 — pagina 16

**Enrico Lucchi**

## E contro i disservizi una raccolta di firme

13 febbraio 2014 - [Scuola](#).

La proposta degli studenti del Cattaneo è quella di una raccolta firme per denunciare il disservizio dei mezzi pubblici nella nostra città. Dall'inizio dell'anno scolastico, lamentano i ragazzi riguardo al funzionamento di corriere e autobus, ci sono spesso sovraffollamento, ritardi spesso in orario di punta, guasti per scarsa manutenzione. La ricaduta di tali disagi provoca conseguenze a livello scolastico: i ritardi reiterati, come previsto dal regolamento scolastico, incidono sul voto di condotta; inoltre il rientro a

casa nel tardo pomeriggio provoca stress che non facilita lo svolgimento dei compiti e una produttiva applicazione nello studio. «Tutti gli studenti pagano l'abbonamento all'inizio dell'anno scolastico per il trasporto in autobus o in corriera, per cui l'azienda potrebbe essere in grado di pianificare il servizio, concordato dai dirigenti della Seta e i presidi, in base agli orari e al calendario scolastico», accusano i ragazzi. Così si sono decisi a protestare perché il sistema dei trasporti urbani ed extraurbani non risponde in modo adeguato alle loro esigenze di mobilità, desiderano capire perché non vengano rimosse le cause dei diversi disagi che quotidianamente vivono. Quanto si dovrà aspettare per avere un sistema di trasporto adeguato? domandano in coro Ecco, testuali, alcune testimonianze raccolte. «Al ritorno a casa, dopo la scuola, la corriera per Maranello, durante il percorso, si è rotta a Baggiovara, perciò siamo dovuti scendere per aspettarne un'altra che è arrivata dopo mezz'ora... ed è andata bene!». «Io e numerosi altri studenti siamo rimasti alla fermata ad aspettare fino alle 16.00 perché la corriera delle 13.30 non è proprio passata!». «Spesso succede che le corriere, pur arrivando abbastanza puntuali alla fermata vicino alla scuola, non si fermano perché sono già cariche, anzi sovraffollate». «... per non parlare del malcostume di alcuni autisti che, durante la guida, mandano messaggi con il cellulare».

Publicato sulla Gazzetta di Modena del 12 febbraio 2014 — pagina 16

**Linda El Guelai**

**Tatiana Ruizzo**

## A scuola c'è una Bibbia per Caffè

13 febbraio 2014 - [Scuola e Società](#).

Passeggiavamo nell'atrio dell'Itis Corni, quando la nostra attenzione è caduta su un volantino dal titolo «Bibbia per Caffè, sotto le querce di mambre... (gn 18)». Quel volantino ci ha incuriositi, a tal punto da intervistare la promotrice di questo progetto, la professoressa Giovanna Capatti, insegnante di religione presso l'Itis Corni. Abbiamo chiesto alla prof. Capatti da chi era partito questo progetto. Ci ha risposto dicendo che il progetto era partito «dal Corni in maniera sperimentale con lo scopo di far conoscere l'aspetto culturale della Bibbia a professori e alunni». Dopo che l'iniziativa è partita dal Corni si è diffusa anche al Liceo Scientifico Tassoni, Liceo Scientifico Willigelmo, Iti Fermi, Itas Selmi, Itcs. Dopo aver sentito quante scuole avevano partecipato, le abbiamo chiesto perché era nato questo progetto. La professoressa ci ha risposto che «si è sentita l'esigenza all'interno della scuola, soprattutto da parte dei docenti di far conoscere la Bibbia, poiché le sue tematiche coinvolgono tutte le discipline». La professoressa ha inoltre aggiunto che non si è voluta dare la caratteristica di un corso perché nel corso se

si perde una lezione si perde tutto; in fatti gli incontri durano solo un'ora. Il nome del progetto è Bibbia per Caffè perché si svolge alle 14. Il prossimo incontro è programmato in questi giorni presso l'Iti Fermi e sarà Don Giovanni Benassi a spiegherà la parabola del “figliol prodigo”. Per l'esperienza che ne abbiamo fatto noi, agli incontri di Bibbia per Caffè si coglie il senso di un'occasione di arricchimento culturale, in una bellissima atmosfera conviviale.

**Alessandro Luppi  
Giovanni Colombrino**

## Davanti a scuola distribuiti volantini a sfondo razzista

13 febbraio 2014 - [Scuola e Società](#).



Davanti alle scuole, due ragazzi hanno distribuito volantini “anti-islamici”. Alcuni ragazzi della scuola hanno lo hanno raccolto e portato in vicepresidenza la quale ha specificato che saranno presi provvedimenti. Abbiamo parlato con i diretti interessati che hanno segnalato l'accaduto. Tutti hanno ribadito il fatto che episodi del genere capitano di frequente e che la questione incomincia ad essere seccante. Una delle due ragazze che hanno sparso la notizia continua a chiedere ai propri coetanei: “Come vi sentireste voi se questa cosa colpisse voi o la vostra comunità?” Altri sostengono fermamente che questi episodi non dovrebbero essere permessi davanti alle scuole (purtroppo molte volte gli spazi utilizzati non sono di competenza delle scuole). E probabilmente questo non sarà l'ultimo episodio Vi terremo aggiornati in caso di nuovi risvolti della vicenda.

Publicato in Gazzetta il 18/12/2013

**Aurora Galli Prudenti**

## Sigonio: troppe questioni ignorate

13 febbraio 2014 - [Scuola](#).



Dopo l'episodio dell'intonaco gli studenti del Sigonio vogliono far conoscere il resto dei disagi della loro scuola, per aumentare la consapevolezza e spingere il Comune a risolvere queste “scomode questioni” Il liceo Sigonio, in seguito alla scossa di terremoto che ha



colpito la bassa il 29/05/2012, si è dovuto trasferire urgentemente alle ex Marconi di via Nonantolana, un edificio che, con il tempo, si è rivelato non idoneo. Trascorso un anno e mezzo sono sempre più evidenti i problemi e i disagi che vanno oltre la tanto discussa caduta dell'intonaco. A impedire un'evacuazione efficiente e sicura non sono solo le porte non a norma, che si aprono al contrario, le maniglie non salde ad esse, ma anche aule troppo piccole e mal strutturate per classi numerose, scarsa presenza di maniglioni antipánico e una scala antincendio che termina a pochi centimetri da un muro, non permettendo il fuggi-via del flusso di studenti in pericolo. Ad aggiungersi a questi disagi, non è stata ancora svolta una prova d'evacuazione che, oltre che obbligatoria, sarebbe stata necessaria al fine di garantire la massima preparazione degli studenti e del personale in caso di terremoto o incendio. A peggiorare la situazione, nel pomeriggio del 4 dicembre, in occasione dei ricevimenti generali dei genitori, è caduto un pezzo di cornicione nel cortile dell'edificio, e solo sotto consiglio di una professoressa la zona è stata transennata. Da quanto detto, ciò rimane un problema di lieve entità, ma alunni, docenti e genitori rimangono confusi e preoccupati dall'accaduto. Vi sono, però, altre questioni, non meno importanti delle precedenti. In effetti, per quanto riguarda la struttura, sembra quasi non sia mai stata sistemata dai guasti al "montacarichi", che viene utilizzato come ascensore; i frequenti allagamenti dei servizi nei pochi bagni che ci sono, quasi sempre danneggiati o inutilizzabili e che non vengono mai riparati (e ricordiamo, con un sorriso, l'episodio che ha visto come protagonista uno scorpione che ha fatto visita in un bagno delle ragazze sbucando dal nulla); mattonelle che si "staccano" letteralmente dal pavimento; attaccapanni non fissati adeguatamente al muro, che in due casi hanno colpito degli alunni; la muffa presente, la quale crea problemi di salute agli allergici i quali costretti a spostarsi di aula, senza risolvere il problema; il fastidioso rumore dei treni che interessa specialmente la parte frontale dell'edificio, che distrae gli alunni, impedisce di sentire la voce di chi sta parlando e il più delle volte fa tremare i banchi e le sedie; le finestre che, non chiudendosi bene, lasciano passare spifferi che raffreddano ulteriormente l'ambiente e ultimo, ma non per importanza, il dilemma della caldaia: c'è o non c'è? E' stata montata durante l'estate? Perché non funziona? Il problema del riscaldamento viene riscontrato, soprattutto al secondo piano, da tutti i frequentatori della scuola fin dall'anno scorso, e ancora non si è trovata una soluzione. Vi sono infatti alcune classi molto calde ed altre molto fredde, situazione che costringe, alcuni a portare da casa delle coperte o, al contrario, a indossare delle t-shirt a dicembre. Studenti, docenti e genitori girano per i corridoi e le classi con giacche e sciarpe, poiché i termosifoni o non sono funzionanti o riscaldano molto poco, La faticosa distribuzione del calore non è quindi ancora stata risolta, come tutti gli altri problemi, del resto. Speriamo che almeno una parte di questi problemi venga risolta, poiché ci sono state fatte molte promesse dal Comune, e per ora non abbiamo ancora visto risultati concreti.

**Brenda Montefusco  
Chiara Di Giammarino  
Noemi Vetturini**

## Amici del Sigonio

13 febbraio 2014 – [Mostre](#), [Scuola](#) e [Società](#).

“Vogliamo salvaguardare la memoria del Sigonio”. Queste le parole della professoressa Camurani, membro fondatore dell’associazione “Amici del Sigonio”.

el recente ottobre 2013, cinque professoresse, da tempo appartenenti alla scuola delle scienze umane, rifiutano l’oblio che il terremoto ha portato con sé e si mobilitano per ritrovare ed assemblare pezzetti di memoria appartenuti alla storica sede del Sigonio, in via Saragozza. Essa si rivela a loro come fonte di storie, leggende per gli studenti, rivelazioni per gli “amici del Sigonio”. Spicca tra tutte la testimonianza di un’anziana suora di clausura. La sede in via Saragozza era a tutti gli effetti un monastero, “Il monastero Corpus Domini” precisa la prof Camurani, tant’è che quelle che gli studenti utilizzavano come palestre erano inizialmente due chiese, una per il popolo e l’altra riservata alle suore di clausure. Con il trascorrere degli anni, il numero delle suore diminuisce, finché non rimangono in sei, ed il Comune richiede i locali del monastero per fondare una scuola. La nostra scuola. Nel 1905 le sei suore si stabiliscono definitivamente a Ferrara. Proprio a loro, tuttavia, si deve la nascita del Sigonio in quanto fin dal 1898 istruiscono fanciulle e le preparano all’insegnamento. Tutto ciò è attestato da documenti e sussidi didattici racchiusi nell’archivio storico nella sede, attualmente dichiarata inagibile e ad alta vulnerabilità sismica, in via Saragozza. Sono stati rinvenuti modellini di frutta e verdura di fine Ottocento, macchinari per sperimentazioni scientifiche (ad oggi inutilizzabili) ed erbari documentati con apposite targhette che testimoniano la data ed il luogo in cui piante e vegetali sono stati rinvenuti, durante le passeggiate scolastiche delle ragazze.

L’adesione al progetto è aperta a tutti”, assicura la professoressa. Per prendervi parte è necessario richiedere la tessera di iscrizione alle fondatrici del progetto, quali le professoressa Guidelli, D’acconti, Lo Prete e Cavani, per un costo annuale di 15 euro per gli adulti, 5 euro per i ragazzi fino ai 24 anni e un euro per gli studenti in corso. Per rimanere aggiornati sugli sviluppi del progetto è possibile seguire la pagina facebook o contattare l’email [amicidelsigonio@gmail.com](mailto:amicidelsigonio@gmail.com).. Significativi sono stati l’appoggio finanziario della famiglia Pavarotti ed il riconoscimento della stampa che individuano nel progetto la lotta pacifica che l’attuale Sigonio, di nuovo al centro delle cronache cittadine per le difficoltà conseguenti alla sua sistemazione nella vecchia sede della scuola medie Marconi, muove contro i danni inflitti dal terremoto. È necessario il contributo di chiunque sia disponibile a fornire idee nuove per unire il passato ed il presente, assemblando i cocci ed i calcinacci della storia, la nostra storia. In questo modo sarà anche possibile dare luogo ad un interessante museo della scuola per la città di Modena, fornito di laboratori didattici per i più giovani.

**FEDRICA MIANI**

## Quando i giovani s'impegnano per i giovani

16 febbraio 2014 - [Scuola](#), [Società](#) e [Sport](#).



Pochi di voi, ahimè, conoscono il Club Alpino Italiano, un'associazione profondamente radicata nella storia italiana. Ancora meno sono a conoscenza del fatto che, da ormai due anni, sta operando al suo interno e, più precisamente, proprio nella sezione di Modena, un nuovo gruppo, gli Under 25. Per la prima volta dalla sua fondazione, il CAI ha un'offerta per i giovani dai 18 ai 25 anni: che voi siate amanti della

montagna, o della natura in generale, o appassionati di avventure e viaggi, o in cerca di nuovi gruppi cui aggregarsi, con gli Under 25 otterrete ciò che vorrete. La parte che più vi dovrebbe colpire è che ogni attività, gita e corso è organizzato, preparato e diretto proprio da giovani che, cresciuti all'interno dell'Alpinismo Giovanile (un apposito gruppo del CAI per i ragazzi dagli 8 ai 18 anni) all'interno di un Progetto Educativo ben strutturato e consolidato nel susseguirsi delle generazioni, si sono fatti garanti di una continuità del percorso formativo, mettendosi in gioco e aprendo quello che oggi esiste solo a Modena; un gruppo per giovani... gestito da giovani. Eccovi, dunque, un rapido sommario delle iniziative di quest'anno:

- Trekking (ovvero escursioni di più giorni): sono disponibili diverse date e mete, che prevedono le Cinque Terre, la Corsica o, per stare più vicini, l'Appennino
- Sentieri attrezzati e ferrate: tre magiche escursioni sulle alpi distribuite tra aprile e giugno
  - Gite di orienteering: il primo esperimento lo faremo sulle Alpi Orobie verso la fine di giugno
- Arrampicata: ogni autunno parte corso base aperto a tutti che prevede lezioni in palestre ed escursioni su. Queste sono le principali attività e altre verranno organizzate e proposte nel corso dell'anno. Per qualsiasi informazione su queste e tutte le altre attività, per iscrivervi o per partecipare alle serate di presentazione, contattate la sede CAI di Modena (Via IV Novembre, 40/C Tel 059826914) o cercate gli Under 25 su Facebook e seguite la loro pagina ufficiale, dove verranno pubblicate le locandine di tutte le loro proposte, oltre che le foto e i video di tutte le escursioni compiute.

**Chincoli Gabriele (Accompagnatore ASAG e istruttore sezionale)**



## Un calcio per la solidarietà

14 marzo 2014 - [Arte](#).



Venerdì 14 marzo alle ore 21, presso il teatro Ermanno Fabbri di Vignola, Alessandro Pilloni e Andrea Santonastaso metteranno in scena “Mundial 82 – La pugna e la pipa”, uno spettacolo teatrale organizzato dalla delegazione ANT di Vignola per raccogliere fondi a sostegno della associazione Onlus. Lo spettacolo racconta dei mondiali di calcio disputati nel 1982. Recitato come una partita di calcio veloce e senza tregua, messo in scena con lo sguardo commosso di chi era presente all’evento, vede come protagonisti i personaggi di allora: gli Azzurri, il loro Mister Enzo Bearzot e il Presidente Pertini, le cui gesta rivivono nelle parole appassionante dei due “calciatori” Pilloni e Santonastaso. Lo spettacolo è ispirato al libro “Dov’è la vittoria “ di Vittorio Sermonti.

La rappresentazione teatrale è patrocinata dal comune di Vignola e i fondi raccolti saranno devoluti alle attività della fondazione ANT.

Per maggiori informazioni e prenotazione posti è possibile telefonare ai numeri 346 9614204 – 347 2101962 oppure chiamare la Delegazione ANT di Vignola al numero 059 766088.

Chiara Bersanetti

## La moda in mostra

3 marzo 2014 - [Arte](#), [Mostre](#) e [Varie](#).



Accanto ai vestiti Gattinoni esposti quelli degli studenti del Deledda nella chiesa San Carlo.

Dal 28 febbraio al 23 marzo dalle ore 16.00 alle ore 19.00 nella chiesa San Carlo, in via San Carlo, 5 a Modena è presente la mostra “Gattinoni la televisione è di moda” realizzata con il patrocinio del Comune di Modena, la Società di promozione del Centro Storico Modenamoremio assieme ai partners Progettarte e I.I.S Grazia Deledda.

Abiti dell’archivio storico Gattinoni sono diventati fonte di ispirazione per le studentesse delle classi VF e VG dell’Istituto “Cattaneo – Deledda” Indirizzo Moda di Modena.

I preziosi vestiti, esposti nella chiesa San Carlo, sono stati indossati da famose attrici e

presentatrici in apparizioni televisive tra gli anni '60 e '90 e raccontano i cambiamenti di un'epoca: costume, gusto e moda italiana.

Chi sceglie d'indossare una creazione Gattinoni lo fa per apparire una gran dama dell'alta moda" – dichiara il direttore creativo della Maison Gattinoni, Guillermo Mariotto.

Questo è stato lo slogan che ha animato il lavoro di ricerca e progettazione. Gli allievi hanno studiato linee, trame, richiami e citazioni, trasferendo le suggestioni e i suggerimenti delle eleganti e sofisticate creazioni in quattro capi dal taglio artigianale e linee diverse: due a sirena e due a corolla; tutte definiscono silhouette raffinate, forme sinuose e morbide geometrie, giocando con effetti di trasparenza e sapienti morbidezze. La fondatrice Fernanda, infatti, attraverso le sue creazioni eleganti e sofisticate, amava ricami e drappaggi, realizzati attraverso un rigoroso e sapiente lavoro artigianale. "Il lavoro a mano è uno dei tratti distintivi della nostra griffe insieme ad una grande cura per il dettaglio e ad un'eleganza all'insegna della sobrietà" sottolineava.

L'eleganza ricercata degli abiti è stata ottenuta dalle armonie dei volumi, dai preziosi dettagli e dall'uso di tessuti d'effetto come l'organza, il pizzo e soprattutto il velluto.

Questo tessuto fu molto apprezzato da Fernanda Gattinoni: la prima creazione con il suo nome è, infatti, un tailleur in velluto verde per Clara Calamai; così come dello stesso tessuto è il celebre abito nero a sirena indossato da Anita Ekberg ne *La Dolce Vita*.

I capi sono stati realizzati utilizzando i tessuti offerti da alcune aziende del distretto tessile modenese: l'azienda Messori di Fiorano Modenese e l'azienda Maria Grazia Severi di Casinalbo di Formigine. Il progetto è stato coordinato dalle prof.sse Alvino Angela, Cortese Vincenza, Di Iorio Raffaella e Mezzetti Tiziana.

## La Neknomination diventa culturale

3 aprile 2014 - [Salute](#), [Scuola](#) e [Società](#).

In rete, soprattutto sui social network spopolano video di ragazzi che attraverso il sistema delle nomination (stile catene di sant'Antonio anni fa) devono superare un prova pena il pagamento di una penitenza. La più famosa al momento è quella della Nek-Nomination, la sfida divampata nel web che vede i ragazzi riprendersi mentre bevono alcolici, per poi nominare altre tre persone (di solito loro amici, ma non è obbligatorio), che dovranno fare lo stesso entro ventiquattro ore altrimenti dovranno offrire da bere a coloro che li hanno nominati. Appare scontato dire che questo gioco ha causato non pochi danni nei ragazzi che vi hanno preso parte, talvolta eccedendo, fino al punto di portare anche alla morte di quest'ultimi. Dall'Emilia è partita una contro iniziativa di alcuni ragazzi per cercare di lanciare un messaggio positivo a sfondo culturale. Voci dal Branco ha scovato e partecipato a questa iniziativa denominata "Book-Nomination". Le regole restano le stesse, ma invece che bere alcolici i partecipanti leggono passi dei loro

libri preferiti, per poi nominare tre amici che dovranno fare lo stesso. La divertente risposta alla famosa catena alcolica sta spopolando non solo in Europa, ma anche negli Stati Uniti, e il social network più famoso del mondo sta diventando palcoscenico di questo fenomeno letterario. Il primo libro citato è stato “Soffocare” di Chuck Palahniuk, le cui parole sembrano il manifesto di questa contronominazione: «Possiamo passare la vita a farci dire dal resto del mondo cosa siamo: sani di mente o pazzi, stinchi di santo o sessodipendenti, eroi o vittime, oppure possiamo scegliere da noi. E forse inventare qualcosa di meglio è proprio il nostro compito». È più facile bere che leggere pezzi dei nostri libri preferiti, specie quando essi ci emozionano. E quindi non resta che prendere parte alla nuova catena, che per una volta rende anche Facebook, un mezzo per diffondere cultura. Agata Patanè

## Prof e nuove tecnologie..due mondi lontani?

3 aprile 2014 - [Scuola](#).

I prof. sanno usare il tablet? È questa la domanda che si pongono gli studenti. I tablet hanno infatti invaso le scuole di tutt'Italia da metà settembre 2013, iniziando a complicare le vite ai professori, a livelli estremi. “Infernali” macchine hanno spesso messo in ridicolo i professori agli occhi degli studenti, che trovano banale e per niente complicata questa innovazione tecnologica, visto che appartengono all'era di Millennium e Touch. La distanza tra generazioni nell'uso delle nuove tecnologie è, in alcuni casi, abissale. Lo è anche a scuola con professori in difficoltà nell'uso del mezzo tecnologico e ragazzi che usano i loro dispositivi quasi come protesi corporali e mentali. Può capitare così di vedere un prof abbattuto cercare di impartire comandi con gesti affannosi sul suo display o perdersi tra le icone di un tablet non avendo idea di cosa fare. Succede di vedere ragazzi nelle classi o lungo i corridoi, spiegare, a volte con fare impaziente, come usare uno smartphone per accedere al web o a qualche applicazione. Agli insegnanti può anche capitare di tornare a casa con il proprio tablet, per farsi insegnare dai loro figli come configurarlo. Questi apparecchi vengono usati anche come registri di classe: un errore che commettono di frequente è quello di sbagliare a registrare le presenze degli alunni: infatti se il professore della prima ora sbaglia a immettere un dato, i colleghi delle ore successive non possono modificarlo e lo studente risulterà assente finché lo stesso docente non correggerà l'errore. Tutto questo richiede tempo, perché bisogna “riacchiappare” il primo professore, che nel frattempo potrebbe essere benissimo andato via per i fatti suoi... e il dispositivo deve riuscire a trovare il segnale wi-fi. Ma agli studenti tutto questo non dà poi tanto fastidio... Si farebbe di tutto pur di non far lezione! Non tutti i professori però hanno difficoltà con il tablet, parecchi sanno perfino sbloccarlo e riescono a segnare le assenze senza grossi impacci. Dal punto di vista degli studenti la situazione si ribalta, se si pensa che, prima che i professori accendano il tablet

e inizino a fare l'appello passano almeno 15 minuti, per i ragazzi è un piacere l'introduzione dei mezzi informatici! Ho il sospetto che a volte i professori abbiano pensato almeno una volta di tiracelo dietro invece di dare una nota alla classe... Ma non lo possono fare e purtroppo le note chissà come le riescono a scrivere anche senza i nuovi strumenti. In conclusione i tablet creano un doppio effetto: per i ragazzi felicità e per i professori nervosismo e stress. Siamo sicuri che vada bene così?

**Alessio Monari**

## I ragazzi del Sigonio ricordano don Monari davanti a San Biagio

3 aprile 2014 - [Comune di Modena e Scuola](#).

In occasione della giornata europea dei Giusti nello spiazzo antistante la chiesa di san Biagio via Emilia si è tenuta l'iniziativa "RiBelli!", che ripercorre le orme di don Elio Monari partigiano, fucilato dai fascisti a Firenze nel 1944, medaglia d'oro al valor militare, ricordato con la piantumazione di un albero. Sono intervenuti il sindaco Giorgio Pighi, don Pignoni vicario episcopale per la pastorale della diocesi e Attilio Uzzielli della comunità ebraica modenese. Alla parte istituzionale sono seguite letture e canti a cura degli studenti del liceo Carlo Sigonio primi firmatari dell'iniziativa. Ecco gli interventi: BARBANTI (5A) Il giusto è colui che salvaguarda la memoria contro i ricorrenti tentativi di negare la realtà delle persecuzioni GARDINALI (5M) Giusto è colui che riesce a superare se stesso, ad uscire dalla dimensione individuale riponendo nel prossimo una dose di fiducia, a dirsi, quasi impossibile per l'uomo: "Non condivido la tua idea, ma darei la vita perchè tu la possa esprimere" (Voltaire) ANSALONI (5B) Il giusto è colui che trasforma un estraneo in un amico e si prende cura di lui (Gabriele Nissim, "La bontà insensata") GALLI (5A) Il giusto è uno che ha dato più importanza all'essere uomo che alla paura e ha deciso quindi di aiutare altri uomini come lui a sopravvivere TAROZZI (5M) Il vero giusto è colui che si sente sempre a metà colpevole dei misfatti di tutti (Kahlil Gibran) LAMPARELLI (5B) I soccorritori considerano la vita dell'individuo come un valore insuperabile (I. Todorov, "Di fronte all'estremo") UGUZZONI (5A) Il giusto è uno che rifiuta il meccanismo della vendetta e non si fa dominare dall'odio BALZANO (5B) Il giusto è una piccola fiammella che illumina le situazioni estreme, che non ci fa perdere la fiducia nell'uomo (Gabriele Nissim, "La bontà insensata") CALO' (5M) La vigliaccheria chiede: è sicuro? L'opportunità chiede: è conveniente? La vanagloria chiede: è popolare? Ma la coscienza chiede: è giusto? Prima o poi arriva l'ora in cui bisogna prendere una posizione che non è né sicura, né conveniente, né popolare; ma bisogna prenderla perché è giusta. (Martin Luther King)

ZANOTTI (5A) Il giusto è uno come don Elio Monari che per salvare vite umane ha compiuto una mole impressionante di azioni rischiose col sorriso sulle labbra

## Ladri al liceo Sigonio

5 aprile 2014 - [Salute](#), [Scuola](#) e [Società](#).

Dopo il terremoto del 2012 che ha costretto la scuola ad un trasferimento in via Nonantolana (ex Marconi) e il recente episodio del crollo di una parte dell'intonaco del soffitto, mancavano solo i ladri al Liceo Carlo Sigonio di Modena. Sono arrivati stanotte. Infatti, approfittando del week-end, i "soliti ignoti" si sono introdotti nell'istituto. Come ha spiegato il direttore amministrativo della scuola, Franca Fullone, sono saliti per la scala antincendio e, aggrappandosi poi, da veri acrobati, ad un'inferriata, hanno infranto il vetro di una finestrella a vasistas del bagno delle ragazze al primo piano, penetrando all'interno. L'allarme non ha suonato perché data l'ubicazione della finestra non vi era alcun sensore. A scoprire l'accaduto, la mattina di Lunedì, i collaboratori scolastici, che hanno prontamente dato l'allarme. Sono intervenute le forze dell'ordine che raccolta la denuncia sporta dalla preside Roberta Pinelli, hanno ispezionato i locali, ritardando il consueto orario dell'inizio delle lezioni. Sono stati trafugati tutti i computer portatili del piano, i malviventi hanno anche cercato di forzare i distributori di alimenti e bevande senza riuscirci. La polizia ha perlustrato per diverso tempo anche la zona circostante alla scuola ritenendo possibile che ladri e bottino potessero non essersi allontanati troppo. In un periodo in cui le scuole subiscono continui tagli alle risorse, questo è senz'altro un duro colpo per l'amministrazione già provata del nostro istituto.

**Martina Algeri**

## Influenzati dal web

5 aprile 2014 - [Interset](#) e [Varie](#).

Da pochi anni è scoppiata una nuova moda tra i giovani: caricare video su youtube. Qualsiasi persona può caricarne uno, di qualunque età, in qualunque momento e altrettanti possono vederli. Anche se può non sembrare un problema, in questo modo i giovani si trovano non solo ad usare internet ma ad essere loro stessi protagonisti del web. Risulta dunque che siano molti gli adolescenti interessati ad ascoltare e vedere persone estranee parlare e discutere di questioni futili e ridicole. I video sono diversificati in varie categoria quali video musicali, tutorial, games, comici e critici.



Spiccano con il maggior numero di visualizzazioni i clip divertenti che intrattengono i ragazzi più grandi ma al contempo affascinano e influenzano quelli più piccoli. Questi ultimi infatti tendono a considerare questi "youtubers", come i noti Wilwoosh e Frank Matano, come idoli e modelli da seguire, sono in poche parole diventati i nuovi vip del secolo, oscurando in questo modo la celebrità dei personaggi televisivi i quali si riducono a diventare loro stessi youtuber per non perdere il loro status. Molti adolescenti assuefatti dalla fama di questo canale, seguono assiduamente i nuovi video creando una stima nei confronti di chi è in grado di intrattenere anche se con modi sbagliati o banali, portandoli così ad agire nella stessa maniera. In questo modo si crea un'ironia e una superficialità generale che cancella ogni impulso alla responsabilità e alla serietà. Nel web, ormai, vince quello più simpatico, non considerando quel che si dice o quel che si fa; un requisito abbastanza comune a tutti che nel contesto virtuale, dai giovani, è interpretato come una rara dote da ammirare. In altri termini, gli youtubers hanno una vera e propria responsabilità, in quanto seguiti da adolescenti facilmente influenzabili, fan sfegatati di video con obiettivi semplicemente intrattenitivi. Data questa responsabilità e il grande successo ottenuto, si potrebbe usare youtube in modo migliore, più intelligente e istruttivo: forse l'unico capace di comunicare, davvero, con i giovani.

Chiara Di Giammarino, Noemi Vetturini

## Voci dal B(r)anco riparte!!!

15 ottobre 2014 - Dal Branco.



**VOCI DAL B(R)ANCO**  
Magazine delle scuole superiori di Modena

Comune di Modena  
Assessorato Cultura, Risorse e Patrimonio  
Spazio

**MARTEDÌ 21 OTTOBRE ALLE ORE 14,30**  
PRESSO MEMO (VIALE J. BAROZZI, 172 MODENA)

**VOCI DAL B(R)ANCO - GIOVANI REDATTORI ALLA GAZZETTA**  
INCONTRO DI APERTURA CON INSEGNANTI E STUDENTI

Comune di Modena  
**memo**  
Assessorato Cultura, Risorse e Patrimonio

## “Il riscatto può arrivare con un libro”

30 ottobre 2014 - [Arte](#), [Scuola](#), [Società](#) e [Varie](#).

“ Da mantenere nulla, perchè, adesso in Italia si vuole fare lo Ius Soli ai bambini che sono nati in Italia, però, quelli che arrivano in Italia a due mesi? Non sono italiani anche loro? Poi si vuole fare una legge dove i bambini devono fare un percorso scolastico per ottenere la cittadinanza”.

A parlare è Antonio Dikele Distefano, autore del libro: "Fuori piove dentro pure, passo a prenderti?". Il ragazzo afferma che se si dovesse seguire un percorso scolastico per ottenere la cittadinanza, allora, molti italiani non avrebbero diritto a quest'ultima. L'unica soluzione, a suo parere, è quello di utilizzare lo Ius Domicili, ovvero, il diritto alla cittadinanza in base all'anzianità della residenza. Egli continua dicendo " Ti faccio un chiaro esempio: se tuo padre risiede in Italia da 10 anni, ciò vuol dire che contribuisce al PIL italiano da 10 anni, il figlio che nascerà in Italia sarà quindi italiano. Questo criterio viene utilizzato in Irlanda, in Spagna e in Germania". Dikele è la "nuova" scoperta della Mondadori. E' stato ospite alla conferenza di "Orizzonti Africani", un evento di tre giorni organizzato dall' ASAM (associazione degli studenti africani di Modena). Questo ragazzo, è riuscito a spiazzare i suoi lettori, raccontando come non sempre le storie d'amore abbiano il lieto fine, affrontando temi importanti quali l'integrazione e l'amore per l'Africa. Antonio ci spiega che pur sentendosi italiano al 100%, vi sono alcuni aspetti che lo legano all' Angola: in primis, la sua famiglia. I suoi genitori l'hanno cresciuto raccontandogli di come la guerra abbia stravolto le loro vite, cancellando i tempi felici. Lo scrittore di Ravenna continua dicendo: << Mi sono sempre ripromesso che se avessi avuto la possibilità di cambiare la mia vita economicamente, avrei provato a rendere il mio paese d'origine come lo vedeva mio padre da bambino>>. Pur amando la sua musica ed avere avuto passato da cantante, Distefano non ha dubbi, se dovesse decidere tra il seguire una carriera nel mondo della musica o in quella della letteratura, sceglierebbe il secondo caso. Specificando che scrivere è il suo lavoro, il quale è sempre accompagnata da un sottofondo di musica. E' incredibile come un ragazzo, dopo mille difficoltà sia riuscito ad scrivere un libro colmo di pensieri e sentimenti. Sarà per questo che il suo libro è tanto amato? Credo proprio di sì, dato che è a tutt'oggi primo nella classifica dei libri più scaricati su Amazon.it. La cosa più sorprendente è che in tutta Italia, migliaia di studenti , assieme agli insegnanti, stanno leggendo il suo libro durante le lezioni d'italiano. Antonio ci dice che per lui è una cosa molto importante, visto che comunque, è un traguardo che è riuscito a tagliare dopo diverse difficoltà. E grazie a queste persone che è riuscito a contraddistinguersi. E' proprio vero il detto: "chi semina, raccoglie", tutti gli sforzi del nuovo Fabio Volo stanno creando nuove opportunità all' afro-italiano . A breve parteciperà un programma sulla 7 , in onda per un mese ma specialmente vi sarà una nuova edizione del suo libro pubblicato dalla Mondadori. Il nuovo Fabio Volo ( cosa di cui ne va fiero), non è altro che un ragazzo che in tempi di crisi è riuscito ad ottenere grandi risultati, usando le sue esperienze di vita per dimostrare

quanto valesse. Antonio è un ragazzo genuino, dai mille valori e con i piedi per terra. Di questo ragazzo, pieno di idee ed energie, ne sentiremo parlare per anni, perchè l' Italia e non solo, ha bisogno di persone come lui, pronte a ripartire anche quando si cade mille volte.

**Federica Ezewoko**

## 16 ° Edizione di “Orizzonti Africani”

30 ottobre 2014 - *Varie*.

L' ASAM ,ovvero, l'associazione degli studenti africani ha organizzato la sedicesima edizione di “Orizzonti Africani”, un evento di tre giorni il quale ha come protagonista: l'Africa. Il 23 ottobre vi è stata la conferenza, dove sono stati presentati diversi dati importanti per quanto riguarda gli universitari provenienti dall' Africa. Dalle informazioni fornite, l'Italia pare la meta preferita per coloro che decidono di proseguire gli studi, seguita poi da altri paesi come: Francia, Regno Unito e Germania. La conferenza si è svolta al “Polo universitario” in via Campi. Di certo non si può dire che sono mancati gli interventi. Un vasto numero di studenti africani hanno manifestato le proprie idee, facendo emergere diversi problemi presenti all'interno della loro madre patria ma allo stesso tempo, cercavano di trovare soluzioni per far splendere quest'ultima. Tra gli ospiti troviamo: il dott. Giuseppe Gatti, il quale ha ribadito quanto sia fondamentale l'integrazione degli studenti africani all'interno di Modena. Inoltre egli ha ribadito quanto sia importante che gli studenti, dopo aver conseguito gli studi, tornassero nella loro madre patria per fare rinascere il loro paese. Un altro protagonista della conferenza è il dott. Mbissoko, presidente dei medici camerunesi in Italia. Mbssoko ribadisce quanto sia importante che gli studenti africani, oltre a studiare, necessitano una buona formazione anche in Africa. E' per questo che bisogna creare degli stage e migliorare le procedure per fare parte di un albo o di un ordine in Africa. I tempi, là sono realmente lunghi: basti pensare che per fare parte del ordine dei medici, in alcune aree del continente si può attendere anche tre anni ! Alla conferenza vi era anche Antonio Dikele Distefano, un afro-italiano che ha deciso di raccontare la sua storia d'amore senza lieto fine, affrontando allo stesso tempo, temi importanti quali l'integrazione e l'immigrazione. Abbiamo intervistato il presidente dell' ASAM, Zangue Keabou Yanik e il vice presidente: Rodrigue Tepongnouck i quali ci hanno risposto ad alcune domande. Gli obbiettivi dell'asam è quello di dare più possibilità agli stranieri di entrare anche in facoltà, che hanno un numero limitato di posti. Per quanto riguarda il caso ebola, molti non hanno alcun timore nel tornare nel loro paese dato che l'epidemia coinvolge solo tre stati dell' Africa. Il vicepresidente, dice che in un paese, il sapere convivere è una delle cose più difficili ma che allo stesso tempo, essa arricchisce la

cultura di tutte le nazioni. Il 24 ottobre, l'ASAM invitato molte persone allo spettacolo alla tenda, dove musica e danze erano protagoniste, una ricca varietà per tutti generi: dal cantante al rapper pop, fino a giungere ai balli tipici africani!

Federica Ezewoko

## Un solo errore – Bologna, 2 agosto 1980

30 ottobre 2014 - *Varie*.



Bologna, 2 agosto 1980.

Il più feroce attentato della storia repubblicana, il cinico tentativo di abbattere la democrazia, un sanguinario colpo contro la popolazione inerme che sta partendo per le vacanze.

I terroristi commettono un unico errore: aver scelto Bologna come obiettivo.

I soccorsi sono immediati, la città manifesta il proprio sdegno “rioccupando” le piazze percepite come “luoghi della democrazia” e da subito, tramite la voce dell’allora sindaco di Bologna Renato Zangheri e l’immagine impressa nella memoria collettiva dell’allora presidente della Repubblica Sandro Pertini, si leva con forza la richiesta di verità e giustizia.

Le indagini dei magistrati bolognesi e l’impegno costante dell’Associazione dei familiari delle vittime conducono per la prima volta ad individuare e condannare gli esecutori materiali della strage: i neofascisti dei NAR (Nuclei Armati Rivoluzionari); e i depistatori che fin da subito hanno ostacolato l’accertamento della verità: la P2 di Licio Gelli e i massimi vertici dei servizi di sicurezza, dalla prima manovrati.

Dal lutto rinasce un’idea di società civile che dal lutto elabora un impegno ed una strategia collettiva che vede nelle giovani generazioni, ancora oggi troppo disinformate e disincantate, il principale antidoto alle trame occulte che fin da Piazza Fontana hanno avvelenato e avvelenano ancora oggi, grazie anche all’ubriacatura dei mass media, la nostra democrazia.

“Un solo errore – Bologna, 2 agosto 1980” vuole essere un’opera che parla ai cuori e alle menti delle persone. Le voci ed i volti delle persone direttamente coinvolte nella terribile strage – superstiti, familiari delle vittime, magistrati, politici, giornalisti, responsabili dei

soccorsi, studenti, gente comune – non solo ricostruiscono un evento ed un periodo storico-politico fondamentali nella conservazione della memoria collettiva del nostro Paese, ma gettano al contempo una luce sul nostro stesso presente e futuro.

Nonostante l'Associazione dei familiari delle vittime stia portando avanti da trent'anni una battaglia per la giustizia e la verità per loro stessi e per tutti noi, troppe persone ancora oggi ignorano o non fanno.

Gli stessi giovani bolognesi ad esempio hanno perlopiù attribuito la strage alle Brigate Rosse, facendo così comprendere che chi doveva farsi carico di trasmettere tale memoria – come la scuola, la famiglia, i mass media, le Istituzioni – non l'ha fatto o l'ha fatto nel modo sbagliato.

Con questo documentario noi vorremmo quindi non solo “ricordare” un fatto avvenuto più di 30 anni fa', ma “comunicare” soprattutto alle giovani generazioni l'importanza di ricordare per non ripetere. L'importanza di riappropriarsi di un presente e di un futuro da troppo tempo bloccati e avvelenati da trame stragiste ed eversive.

## Gli autobus scolastici più cari ma i disservizi sono gli stessi

30 ottobre 2014 - [Comune di Modena](#), [Scuola e Società](#).

Continuiamo a raccogliere lamentele sul trasporto scolastico. Dopo alcune esperienze impegnative registrare ad esempio a Castelfranco, l'attenzione si sposta sui costi eccessivi a carico delle famiglie. Numerose sono infatti le famiglie che risentono, in periodo di ristrettezza economica, degli aumenti attuati a partire dal primo Settembre sul costo di biglietti e abbonamenti, per tratte sia urbane che extraurbane. I genitori ci riferiscono che, a fronte di questo rincaro dei titoli di viaggio (extraurbani in aliquota variabile dal 4% al 7%, il costo dei biglietti delle linee urbane invece, è aumentato da 1,20 a 1,50 euro), si aspettavano un servizio quanto meno messo un po' più a punto. Purtroppo si è constatato che ciò finora non è avvenuto, dato che a fronte dei costi aumentati il servizio, in particolare sulle linee extraurbane è sempre lo stesso, se non peggiorato. I mezzi per genitori e studenti sono datati e presentanti chilometraggi molto elevati. Nonostante si tratti di itinerari impegnativi, non solo non sono stati sostituiti, ma il loro numero non è aumentato. I ragazzi fanno notare che nelle ore di punta il numero di bus e corriere messi a disposizione dalla società è insufficiente, spesso in ritardo, i mezzi sono sovraffollati, perciò molti utenti sono costretti a rimanere in piedi. Il rischio legato all'eccessivo affollamento è che qualcuno si possa sentire male, oppure che in caso di incidente, i ragazzi possano riportare lesioni gravi come già avvenuto lo scorso anno. Molti poi lamentano il fatto che dovendo rimanere a terra e prendere la corriera successiva, vista l'impossibilità di salire a bordo di corriere straripanti, arrivano in ritardo a scuola. Noi ci chiediamo quindi se l'aumento del costo dei titoli di viaggio sia stato veramente necessario, in quanto i mezzi sono sempre gli stessi, le condizioni non sono



migliorate, e il costo del carburante è diminuito rispetto allo scorso anno. Inoltre, in questa fase di deflazione le aziende di servizi che operano sul mercato tendono a contrarre i prezzi e non ad aumentarli. Perché Seta fa l'opposto? Quali sono le motivazioni di tale inefficienza? Forse è dovuto al regime di monopolio in cui opera? Se monopolio perché è stata privatizzata? Domande retoriche, se volete, e risposte scontate. Ma la sostanza del disagio che soffriamo le tiene sempre di... attualità.  
La redazione di Voci dal B(r)anco

## C'è caldo: accendono i termosifoni

30 ottobre 2014 - [Salute](#), [Scuola](#) e [Società](#).

Nelle prime settimane di ottobre le temperature sono rimaste ancora molto alte, come sottolineavano anche i telegiornali. Eppure questo dato di fatto non è stato visto allo stesso modo da tutti. Tant'è che già dal giorno 20 ottobre le scuole superiori sono intervenute accendendo i termosifoni nelle aule, facendo così soffrire all'inverosimile il caldo ad alunni e docenti. Nonostante le lamentele la situazione non è cambiata. O meglio, è cambiata quando negli ultimi due giorni le temperature esterne sono calate. Questo non è l'unico esempio di scarsa elasticità dei servizi scolastici. Infatti in alcune aule sono presenti finestre instabili che possono portare ad un rischio per gli alunni. Un problema che nella scuola superiore Barozzi è stato richiamato più volte dai docenti ma fino ad ora sembra che nessuno possa ancora intervenire. Anche il campo della scuola Barozzi dove i ragazzi giocano a calcio o è utilizzato dai vari prof di ginnastica sembra essere un rischio per gli alunni. Si tratta di un campo formato da ghiaia e cemento. Una superficie è molto scivolosa che comporta più di un pericolo per i ragazzi. Se ne è parlato anche alla assemblea per l'elezione dei rappresentanti d'istituto della medesima scuola. Inoltre si registra qualche preoccupazione riguardo ad eventualità abbastanza plausibili come il vento che ci ha accompagnato in questi giorni, si teme possa aver causato dei problemi al soffitto di alcune scuole superiori. Con le esperienze che hanno interessato anche la città negli ultimi anni, è meglio tenere alta la guardia.

**Andrea Gibertini**

## Il vicesindaco lancia la nuova avventura di Voci dal B(r)anco

30 ottobre 2014 - [Dal Branco](#), [Editoriali](#) e [Società](#).

E così siamo ripartiti: il 21 ottobre al Memo, si è tenuto il primo incontro della nuova stagione di “Voci dal Branco”, l’iniziativa realizzata grazie alla collaborazione tra il Settore Istruzione del Comune di Modena e la Gazzetta. I ragazzi di diverse scuole superiori hanno partecipato alla presentazione del progetto tenuta dal vicesindaco Gianpietro Cavazza, assessore alla Cultura, ai Rapporti con Università, alla Scuola. C’erano anche Enrico Grazioli e Alberto Setti, direttore e giornalista della Gazzetta, ed Ismaele El Swaky, referente e coordinatore del progetto. «Questa esperienza permette di venire a contatto con un settore lavorativo della società molto particolare, la redazione di un giornale; gli studenti impareranno le tecniche per scrivere in modo accattivante e giornalistico rimanendo allo stesso tempo aggiornati su tutti gli eventi che accadono quotidianamente nella città di Modena e nelle aree limitrofe», ha ricordato l’assessore Cavazza. «La cosa più difficile del mestiere del giornalista è scovare le informazioni ed elaborare i dati facendo assumere loro le caratteristiche di una notizia: la grammatica del giornale ha infatti regole ben precise ed è interessante conoscerle. “Voci dal B(r)anco” è un percorso formativo che viene offerto a voi studenti perché ha diverse potenzialità», ha poi concluso. Il direttore responsabile della Gazzetta, Enrico Grazioli, ha evidenziato soprattutto quanto per un giornalista sia importante leggere i giornali, e aggiornarsi continuamente; solo essendo informati si riuscirà infatti a comunicare con i lettori in modo chiaro, corretto e professionale, senza secondi fini: «Il mestiere del giornalista che si proverà a fare qui è raccontare le cose legate al mondo giovanile e alla scuola con il taglio del reporter; guardarsi intorno, scegliere gli argomenti che possono interessare i lettori. È necessario farsi colpire da quello che accade, trovare la notizia e verificarla», ha quindi suggerito il direttore. Alberto Setti ha raccontato alcuni aneddoti sul lavoro del giornalista, rivelando le tecniche necessarie per cogliere e catturare le news «che sono nell’aria» e per trasformarle in un articolo da quotidiano. Bilancio dell’incontro decisamente positivo: ora la parola ai ragazzi. Tutti quelli di Modena e provincia, con scuole o docenti, sono invitati a cogliere questa opportunità formativa, al suo nono anno.

**Chiara Cavani**

## Per un'economia solidale

25 ottobre 2014 - [Dal Branco](#) e [Varie](#).

Sabato 25 ottobre alle ore 16 presso Casa delle Culture in via Wiligelmo a Modena si terrà l'incontro con la Cooperativa Mag6, organizzato dalla rete di Casa per la Pace e in modo particolare dai ragazzi di Amnesty International Modena. Che cos'è la Mag6? Innanzitutto nasce a Reggio Emilia, le sue finalità sono spiegate nell'articolo 3 del suo Statuto: ““La Cooperativa, senza finalità speculative, intende far partecipare tutti i Soci ai benefici della mutualità, applicandone i metodi e ispirandosi nella sua attività ai principi della libera e spontanea cooperazione, alla cui diffusione e affermazione è impegnata. Si prefigge lo scopo di promuovere una qualità alternativa della vita e del lavoro nelle forme della cooperazione, dell'autogestione e dell'associazionismo di base. La Cooperativa intende operare per uscire dalla logica del profitto e dello sfruttamento propri dello sviluppo capitalistico, verso una visione dell'economia che tenda ad escludere rapporti di lavoro subalterno e a favorire invece i rapporti di solidarietà e di uguaglianza sociale in un quadro generale di obiezione al sistema vigente.” prosegue l'articolo descrivendo le attività che finanzia e sostiene:”

1-un'impresarialità non solo finalizzata allo sviluppo d'impresa, ma anche alla crescita umana;

2-l'accesso al lavoro, alla vita sociale, alla fruizione di strumenti o servizi da parte di coloro che oggi il mercato esclude;

3-la riduzione degli impatti ambientali, la tutela del territorio e la “rinnovabilità” delle risorse;

4- l'autogestione intesa come promozione di una più profonda coscienza collettiva;

5-la solidarietà tra i popoli e tra gli uomini e le donne per la costruzione di rapporti basati sulla nonviolenza, intesa come stile di vita e come metodo di organizzazione della vita sociale, economica e politica.”

L'obiettivo di questo incontro è far conoscere la realtà reggiana della Mag6 ai cittadini modenesi, dimostrando un vero successo di finanza etica, equa e solidale, creata da un gruppo di cittadini volenterosi e con un'idea di sviluppo diversa da quella dominante.

**Amnesty International Modena**

## Studiare come un turco

10 novembre 2014 - [Dal Branco](#), [Scuola](#), [Società](#) e [Varie](#).

Dal 21 al 31 ottobre 24 alunni selezionati del liceo Carlo Sigonio sono andati ad Ankara, capitale della Turchia per il progetto interculturale offerto dal Comenius, iniziato la scorsa primavera quando altrettanti studenti del liceo AAAL (Ankara Atatürk Anadolu Lisesi) della città sono stati ospitati qui a Modena.

In questo viaggio, oltre a visitare alcuni luoghi caratteristici del paese e a mangiare i loro piatti tipici, abbiamo potuto osservare il diverso stile di vita di nostri coetanei. La scoperta più inaspettata è stata il tempo che loro dedicano allo studio, alla scuola e al futuro. Infatti i ragazzi dell'ultimo anno (la nostra quarta) escono di casa alla mattina per recarsi a scuola alle 8 per rimanerci fino alle 15.30. Alle 17 iniziano i corsi in preparazione all'Università diversi per tutti in base al proprio orientamento universitario per concludersi alle 20. Tornati a casa e dopo aver cenato, studiano fino a tardi.

Grazie a questa magnifica esperienza abbiamo abbattuto i nostri pregiudizi e rielaborato il famoso detto da “fumare come un turco” a “studiare come un turco”.

**Pelloni Chiara**  
**Gatti Alice**  
**Benati Margherita**

## Vivere come figli in una famiglia turca

10 novembre 2014 - [Dal Branco](#), [Scuola](#) e [Società](#).

Ero tra i venticinque studenti del Liceo Carlo Sigonio di Modena hanno avuto l'opportunità di vivere uno scambio culturale con il Liceo Aaal di Ankara. Scelti tra chi aveva partecipato alla prima fase del progetto, siamo giunti nella capitale turca il 21 ottobre insieme a quattro docenti. Subito smistati nelle famiglie ospitanti, siamo stati accolti con entusiasmo dai nostri coetanei, che a loro volta avevano visitato Modena in maggio. Fin dall'arrivo, abbiamo potuto percepire il nazionalismo che anima la Turchia, grazie alle bandiere ed alle fotografie di Atatürk – il primo presidente della Turchia moderna – appese ad ogni edificio. Il secondo giorno, infatti, dopo l'incontro con il preside ed il corpo docente della scuola, ci siamo recati al Mausoleo di Atatürk. In un clima di grande solennità abbiamo portato in dono a nome della scuola una composizione floreale come omaggio a tutta la nazione. L'esperienza, oltre che da un punto di vista umano e delle relazioni interpersonali, è stata estremamente formativa anche sul piano storico, artistico e culturale. Il terzo giorno abbiamo visitato la Moschea di Haci Bayram, il Museo delle civiltà Anatoliche e la Torre di Ankara, da cui si gode di

una straordinaria vista sulla città. Nei giorni seguenti altre tappe importanti come Konya, con la Moschea di Mevlana, dove, oltre ad apprezzare la ricchezza artistica, abbiamo imparato a conoscere e rispettare aspetti della religione islamica che in Italia vengono spesso ignorati. Le ragazze hanno indossato il foulard, e tutti si sono tolti le scarpe per entrare nel luogo di culto. Il rispetto, legato al fascino di quel luogo ed alle spiegazioni ricevute, ha fatto comprendere un nuovo aspetto della religione islamica, legata più alle sensazioni suscitate dalla Moschea che allo studio scolastico. La Cappadocia suscita grande stupore. Italiani e turchi, siamo rimasti a bocca aperta di fronte alle immense distese di abitazioni scavate nel tufo. Ci hanno spiegato i fenomeni geologici, storici ed artistici legati a quel luogo, merito dei docenti di entrambe le nazionalità. Abbiamo anche scalato alcune di queste “torri”, e i più audaci si sono arrampicati fin dentro le antiche abitazioni. Sulla strada per la Cappadocia non potevamo non fermarci al Lago Salato, una delle meraviglie naturali della Turchia. Camminare, magari senza scarpe, tra un sottilissimo strato d’acqua e uno di sale, è stato, oltre che ricreativo, fonte di grandissima suggestione. C’è stata anche una gita a Gordion, con sosta al Tumulo di Mida ed al Museo dell’indipendenza. Il penultimo giorno studenti italiani e turchi hanno messo in scena uno spettacolo: balli, canti, musiche di entrambe le nazionalità. Lo spettacolo si è concluso con una piccola recita, in cui gli studenti del Sigonio hanno vestito le parti di studenti turchi e viceversa. Dopo lo spettacolo, ragazzi e famiglie hanno partecipato ad una cena di Gala, terminata poi, a grande richiesta dei ragazzi, in discoteca. Il momento della partenza, il 31 ottobre, è stato accompagnato da lacrime e promesse dei ragazzi, ormai legatissimi. Come ultimo gesto, prima che l’autobus per l’aeroporto partisse, i ragazzi di Ankara hanno gettato dell’acqua in direzione di noi studenti modenesi. Questo perché, secondo la cultura turca, l’acqua “prima va e poi ritorna”. non è stato altro che un augurio di potersi riabbracciare presto.

Agata Patanè

## «Abbiamo conosciuto fratelli scoprendo valori comuni»

10 novembre 2014 - [Dal Branco](#), [Scuola e Società](#).

I veri protagonisti di questo scambio sono stati senza alcun dubbio i ragazzi. Raccogliendo le loro testimonianze, si può comprendere quanto il progetto abbia significato. Uno dei numerosi esempi all’interno della componente turca è stato quello di Ezgi Cevil, che ci racconta: «Sono molto contenta di questo progetto, che mi ha permesso di visitare l’Italia per la prima volta. Mi sono fatta molti amici in Italia, perchè i ragazzi sono socievoli e vivaci. Mi manca la ragazza che mi ha ospitata l’anno scorso, e che non è potuta venire qui». Si sono infatti creati forti legami tra gli studenti e tra gli



studenti e le famiglie, come ci dice Beril Irmak Bülbül: «In questi dieci giorni siete venuti qua ad incontrarci, ed è stato davvero bello. Tutti voi, ora, avete una seconda casa qui. Tutti voi siete la mia seconda famiglia». Nonostante la fase dei viaggi sia formalmente terminata in ottobre, gli studenti non intendono perdere i contatti. Noyan Öztürk: «All'inizio ero davvero eccitato, mentre ora mi sento come se avessi perso un membro della famiglia. Perso? Nonono. Sono sicuro che la perfetta amicizia che abbiamo creato in questo breve periodo durerà per sempre». Stessi sentimenti anche nella componente italiana dello scambio. Sentite, Maria Seghedoni: «Può sembrare una banalità, una frase fatta forse, ma quest'esperienza ha fatto capire a tutti noi, in modo tangibile, che siamo ragazzi con pensieri, sogni, desideri, gusti e sentimenti identici, a discapito della distanza che ci separa. C'è un ponte che unisce adesso l'Italia alla Turchia, fatto di esperienze vissute in comune, di scambi culturali ma soprattutto umani, di parole, di amicizie». Nel corso del progetto gli studenti hanno imparato molto, come spiega Fiorella Molla, studentessa modenese: «Lo scambio mi ha mostrato come persone diverse da noi per molti aspetti siano invece uguali a noi, come ognuno abbia la capacità di affezionarsi ad altri indipendentemente dal rispettivo bagaglio ideale e culturale, come una famiglia che non ha niente in comune con te possa accoglierti e darti l'affetto che dà ad una figlia, come delle normali persone che non hanno mai avuto contatti con te decidano di coinvolgerti e di farti fare parte della loro vita, come esistano luoghi e culture che possano farti meravigliare e stupire davanti alla loro spietata bellezza». Anche Kardircian Aksoy ha voluto raccontarci: «Progetto fantastico, ha permesso a due culture differenti di unirsi e diventare una sola. Non avevo mai conosciuto un italiano. La Turchia è un paese stupendo, ma poco valorizzato. Penso che questo progetto sia utile a far conoscere reciprocamente queste culture». (agata p.)

## «Occasioni fondamentali, finalmente ci siamo entrati»

10 novembre 2014 - [Dal Branco, Scuola e Società](#).

I docenti modenesi che hanno accompagnato i ragazzi in Turchia sono stati Stefano Galli, Anna Gibellini, Fausta Labidonisia e Antonio Vaccari. Anche Alessandra D'Acconti, insegnante di filosofia del Liceo Sigonio, ha partecipato attivamente al progetto di scambio. «Ovviamente credo moltissimo in questi progetti, per me sono il futuro – spiega D'Acconti – Sono contenta che finalmente nella nostra scuola siamo arrivati a realizzarne uno, ho avuto la conferma che sono esperienze del genere quelle che riescono a motivare autenticamente gli studenti e a coinvolgerli in attività che generano apprendimenti significativi». Riguardo a questa esperienza Stefano Galli, docente di storia dell'arte, afferma: «Penso che questo progetto sia stato e sia un grande successo dal punto di vista dei rapporti inter-personali. Si è creato un vero rapporto di

amicizia tra i ragazzi italiani e turchi, ma anche tra noi docenti, nonché tra la componente adulta e giovanile». Gli insegnanti, sia italiani che turchi, hanno avuto occasione di collaborare, confrontarsi e realizzare insieme questo progetto. Arzu Aydin Koylucu, insegnante di inglese e responsabile del progetto per il Liceo Aaal di Ankara, ci ha detto: «Questo progetto ha avuto molti effetti positivi, specialmente sugli studenti delle due scuole. Anche per gli insegnanti è stata un'esperienza unica per lavorare assieme allo stesso obiettivo, condividere ciò che abbiamo in comune e le nostre differenze relative agli studenti e ai metodi educativi». Anna Gibellini, docente di matematica e responsabile del progetto per il Sigonio, ci ha riportato la sua soddisfazione riguardo il progetto. Ha infatti espresso quanto la gioia dei ragazzi, la capacità di mettersi in gioco e di affrontare le sfide quotidiane durante il viaggio, siano stati importanti per lei.

## È un progetto “Comenius” voluto dall’Unione Europea

10 novembre 2014 - [Dal Branco](#), [Scuola](#) e [Società](#).



Il progetto a cui hanno preso parte i ragazzi del Liceo Carlo Sigonio di Modena e del Liceo Atatürk Anadolu Aaal di Ankara, dal settembre 2013 ad oggi, è un Partenariato Bilaterale Comenius. Questo scambio culturale, finanziato dalla Comunità Europea, vuole permettere l'incontro tra studenti di diverse nazionalità all'interno dell'Ue.

In questo caso, nello scambio è stata inclusa anche la Turchia, poichè sono in corso le pratiche per la sua ammissione all'Unione Europea. Questi progetti includono di regola due mobilità, cioè un gruppo di studenti e insegnanti di uno dei due paesi visita il paese partner e viceversa. Prima e dopo, nelle scuole coinvolte viene svolta un'attività di preparazione e poi di diffusione dei prodotti e risultati dell'esperienza. Tra le attività obbligatorie un breve corso di lingua del paese partner, poichè uno degli obiettivi di Comenius è quello di diffondere la conoscenza delle lingue comunitarie, anche se la lingua veicolare resta in genere l'inglese. In questo particolare scambio è stato scelto di far alloggiare gli studenti in visita presso famiglie, per dar loro l'opportunità di vivere la vita quotidiana dei loro compagni e comprendere le usanze del paese ospite.(ap)

## Muro di Berlino – un po' di storia

13 novembre 2014 - Dal Branco.

25 anniversario della caduta del muro di Berlino

Domenica 9 novembre è stato festeggiato l'anniversario della caduta del muro di Berlino. Il muro divise in due la città per 28 anni, dal 13 agosto 1961 fino al 9 novembre 1989. da Berlino ovest a Berlino est la frontiera era fortificata da due muri paralleli di cemento armato , separati dalla così detta striscia della morte” larga una decina di metri. Secondo i dati fondamentali furono uccise dalla polizia di frontiera della Germania est almeno 133 persone. La caduta del muro di Berlino avvenne dopo diverse settimane di disordini pubblici e dell'unione sovietica. La caduta del muro di Berlino aprì la strada per la riunificazione tedesca che avvenne formalmente il 3 ottobre 1990. Il novembre 1989 il governo della Germania est annunciò che le visite in Germania ovest sarebbero state permesse. Dopo questo annunciò molti cittadini dell'est si arrampicarono sul muro e lo scavalcarono in un'atmosfera di festa. Nelle settimane successive il muro cominciò ad essere demolito e le persone portavano via i pezzi del muro come souvenir e ancora oggi c'è un grande dei frammenti di muro.

**Kahoua hind**